

L'Adige – mercoledì 29 febbraio 2012

Archivi digitali: la ricerca intelligente

Quattro scuole in rete con la società di Fbk

Una società trentina per incrociare le informazioni e raccogliere dati. Archivi in rete, comunicanti, piattaforme digitali per permettere la «ricerca intelligente». Stiamo parlando di qualcosa di simile ad un motore di ricerca, ma non ha nulla a che fare con Google e affini. La caccia al testo – che può risolvere i nostri problemi e che ci può togliere ogni dubbio – non avviene per parole chiave, ma per concetti. Ad esempio, se digitiamo: «Chiese del settecento», otteniamo una serie di risultati, con link non solo alla galassia di internet ma ad archivi «garantiti» (quelli di istituzioni, musei o biblioteche convenzionate), che ci possono offrire informazioni (ma anche foto e video) sicure, con richiami ad argomenti correlati.

È questa la «frontiera» della ricerca di informazioni, la ricerca semantica, di cui si occupa CLS – Cross Library Services, una società a responsabilità limitata, nata all'interno della Fondazione Bruno Kessler, che si occupa di fornire soluzioni di «accesso intelligente al patrimonio digitale».

Museo della scienza.

Delle possibili applicazioni si sta interessando anche il Museo di scienze naturali. «Ne abbiamo parlato con il direttore Michele Lanzingher – spiega Mario Zen (Area Innovazione e Relazioni con il Territorio – Fbk), che dello spin-off nato nel 2010 è vicepresidente – e pare molto interessato. Sono molti gli ambiti in cui questa tecnologia e questi prodotti si prestano molto alle realtà museali. Nel futuro Muse (il museo della scienza) gli utenti potrebbero utilizzare queste piattaforme per avere maggiori informazioni sulle esposizioni appena visitate».

Archivi e scuole.

La CLS (presieduta da Giampaolo Mazzini), assieme alla società cooperativa OpenContent (amministratore delegato Gabriele Francescotto) ha vinto il bando di progetto nei Fondi europei per lo sviluppo regionale (Fesr). Si tratta di bandi tematici. Quello di cui parliamo consiste in un finanziamento di 150 mila euro spalmati su due anni. L'idea è di mettere in condivisione il materiale didattico del liceo classico Prati, del liceo scientifico Da Vinci, del Rosmini di Rovereto e del Maffei di Riva del Garda. «Per questo progetto – spiega Giampaolo Mazzini – siamo ancora alle battute iniziali. La sperimentazione, con la messa in comune di tutto il materiale, appare molto interessante, perché in questo modo i docenti delle diverse scuole hanno la possibilità di utilizzare il materiale che gli altri colleghi usano per la lezione frontale, in classe». In prospettiva le applicazioni sono molte. Anche se il core business rimane quello delle attività di musei e biblioteche.

La società.

La Cross Library Services srl nasce nel 2010. Partita con un capitale sociale di 72 mila euro, a cui si è aggiunto un contributo di Fbk per i due anni successivi, è partecipata al 30% dalla Fondazione Bruno Kessler, dall'1% dal professor Massimo Poesio (Cimec – Centro Mente Cervello) e al 69% da Celi srl. Celi – si legge nel sito ufficiale – è «un'azienda italiana (la sede è a Torino) specializzata nella realizzazione di soluzioni informatiche che

consentono il trattamento automatico dei testi in formato elettronico. I prodotti e le soluzioni di Celi enfatizzano l'aspetto di comprensione della lingua e implementano i più recenti risultati raggiunti nel mondo della ricerca». Socio fondatore di Celi è il presidente di Cross Library Services (CLS) Giampaolo Mazzini.

I protagonisti.

La nascita dello spin-off CLS – che Fbk accompagna per un altro anno (+ 2 potenziali), fino a quando la società non diventerà totalmente indipendente – è legata alla storica attività di Fbk (ex Itc-Irst), dove l'analisi del linguaggio naturale è materia dell'Unità di ricerca Human Language Technology (codiretto da Bernardo Magnini e Marcello Federico). Oltre al presidente Giampaolo Mazzini, quarantacinquenne di origini bolognesi «nato»

come ricercatore nella linguistica computazionale, nel gruppo della srl c'è Andrea Bolioli, 44 anni di Cuneo, in tasca una laurea in filosofia del linguaggio a Torino, socio fondatore dello spin-off (siede nel cda). C'è poi Lorenza Romano, 41 anni, ingegnere informatico: l'unica donna del gruppo viene dall'Università di Padova; ha fatto una tesi con il professor Giorgio Satta, che ha lavorato in Irst. Quindi Lorenza Romano si è trasferita armi e bagagli a Trento: per 9 anni ha operato nell'unità di ricerca Human Language Technology di Fbk. E ora il passaggio nella nuova società. (5/fine)